

IL PUNTO

VITTORIA PULEDDA

Bonus da restituire meno buonuscite con il nuovo Codice arriva il giro di vite per i manager d'oro

Se non vengono raggiunti gli obiettivi il vertice della quotata deve rinunciare alla parte variabile dello stipendio

MILANO. Il top manager sbaglia platealmente gli obiettivi di periodo? Deve restituire la parte variabile di stipendio, legata ai risultati che non ha raggiunto. E quando va via, per quanto bravo, non può essere ricoperto d'oro: l'indennità - ove ci sia - non deve superare un determinato importo o un certo numero di anni di remunerazione. E questo vale sempre, non solo in caso di cessazione anticipata o per mancato rinnovo, come invece era nel "vecchio" Codice. Resta il fatto che non viene corrisposta l'indennità se la cessazione avviene perché il manager ha ottenuto «risultati obiettivamente inadeguati».

Sono questi alcuni dei ritocchi appena varati al Codice di auto-disciplina delle società quotate; una sorta di "restauro in cor-

sa" che tuttavia tocca aspetti non banali. Qualche altra considerazione invece era stata messa e poi tolta dopo "articolata discussione", come vedremo. Già così, il punto "f" e il punto "g" dell'articolo 6 del Codice probabilmente turberanno più di un ad, in quanto prevedono «intese contrattuali che consentono alla società di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, di componenti variabili... determinate sulla base di dati che si siano rivelati in seguito manifestamente errati». Insomma, chi sbaglia paga (o meglio restituisce) anche senza dolo o colpa grave: ricordare cosa è successo a Seat è ormai storia ma di casi ce ne sono ben di più recenti.

Peccato invece per gli aspetti che c'erano nei lavori preparatori e che poi non hanno trovato spazio nel Codice "restaurato". Nella parte dei Commenti c'era infatti scritto che il Comitato per la Corporate governance (presieduto da Gabriele Galateri) «auspica che l'indennità eventualmente prevista per il mancato rinnovo ... non costituisca una prassi». E «qualora in casi eccezionali» esista, «l'emittente fornisce un'esplícita motivazione» della sua scelta. Insomma, le esorbitanti buonuscite non dovrebbero essere la prassi e men che meno la "best practice".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele Galateri di Genola

